

52^a ASSEMBLEA GENERALE

Assisi, 17-20 novembre 2003

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE	Pag.	247
RISPOSTA DEL CARDINALE PRESIDENTE	»	250
MODIFICA DELLE DISPOSIZIONI CIRCA I CONTRIBUTI IN FAVORE DEI BENI CULTURALI ECCLESIASTICI	»	251
COMUNICATO FINALE	»	254
INTESA TRA MINISTERO DELL'ISTRUZIONE E CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA CIRCA GLI OBIETTIVI SPECIFICI DI APPROFONDIMENTO DELL'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA	»	265
MESSAGGIO IN OCCASIONE DELLA XXVI GIORNATA PER LA VITA	»	273

**52^a ASSEMBLEA GENERALE
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
Assisi, 17-20 novembre 2003**

La 52^a Assemblea Generale si è svolta ad Assisi, dal 17 al 20 novembre, presso la Domus Pacis in Santa Maria degli Angeli, in occasione del 750° anniversario della morte di Santa Chiara. Erano presenti 223 Presuli, tra ordinari, ausiliari ed emeriti, il Nunzio Apostolico in Italia S.E. Mons. Paolo Romeo, rappresentanti dei presbiteri, degli istituti di vita consacrata e delle aggregazioni ecclesiali, un gruppo di esperti, nonché alcuni parroci provenienti dalle diverse Regioni ecclesiastiche. I lavori - segnati da profonda commozione e partecipazione al dolore delle famiglie e del popolo italiano per le vittime dell'attentato terroristico di Nassiriya -

sono stati dedicati quasi interamente al tema della parrocchia. Sono state anche ricordate le testimonianze eroiche di Annalena Tonelli e don Giampiero Gorzegno. Un particolare saluto è stato rivolto ai nuovi cardinali italiani membri della CEI, S.Em. il Card. Angelo Scola, S.Em. il Card. Ennio Antonelli, S.Em. il Card. Tarcisio Bertone, e S.Em. il Card. Attilio Nicora, che ha svolto un lungo e apprezzato servizio nella Conferenza Episcopale. Un'attestazione di gratitudine è stata riservata al Sottosegretario Mons. Antonio Menegaldo, che ha lasciato la Segreteria Generale della CEI dopo quarant'anni di servizio. Nel corso di una sessione straordinaria, svoltasi il 19 novembre, il Consiglio Episcopale Permanente ha approvato lo statuto aggiornato dell'Azione Cattolica Italiana.

Si pubblica la seguente documentazione:

- Messaggio del Santo Padre
- Risposta del Cardinale Presidente
- Modifica delle Disposizioni circa i contributi in favore dei beni culturali ecclesiastici
- Comunicato finale
- Messaggio dell'Assemblea Generale

Messaggio del Santo Padre

Carissimi Vescovi italiani!

1. “*Grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo*” (1Cor 1,3).

Saluto con grande affetto ciascuno di voi, riuniti ad Assisi, presso la Basilica di Santa Maria degli Angeli, per la vostra 52^a Assemblea Generale. Vi accompagno con la preghiera e vi auguro di trascorrere insieme giorni di intensa comunione e di fecondo lavoro. Saluto, in particolare, il Cardinale Presidente Camillo Ruini, i tre Vicepresidenti e il Segretario Generale, e tutti coloro che collaborano con generoso impegno alle attività della vostra Conferenza.

2. La vostra sollecitudine di Pastori si concentrerà in questa occasione su un tema di fondamentale importanza nella vita e nella missione della Chiesa, quello della parrocchia. Molto opportunamente, nel programma della vostra Assemblea, essa è presentata come “Chiesa che vive tra le case degli uomini”, facendo eco alle parole con cui descrivevo l’indole della parrocchia nell’Esortazione Apostolica *Christifideles laici* (cfr n. 26).

Mi preme sottolineare che condivido con voi la convinzione del ruolo centrale e insostituibile che compete alla parrocchia nel rendere possibile, e in un certo senso facile e spontanea per ogni persona e famiglia, la partecipazione alla vita della Chiesa. Come affermava infatti il Concilio Vaticano II nella Costituzione sulla Sacra Liturgia, le parrocchie “rappresentano in certo modo la Chiesa visibile stabilita su tutta la terra” (n. 42).

La fitta presenza delle parrocchie su tutto il territorio italiano, la loro vitalità e capacità di svolgere un servizio pastorale e anche sociale attento ai bisogni della popolazione, sono una straordinaria ricchezza della Chiesa in Italia. Nella vostra Assemblea cercherete di individuare le vie più idonee a conservare e incrementare questa ricchezza, in mezzo ai grandi mutamenti sociali e culturali del nostro tempo e facendo fronte alle molteplici sfide che tendono ad allontanare dalla fede e dal-

la Chiesa anche un popolo come l'italiano, il cui radicamento cristiano è tanto solido e profondo.

Per raggiungere questi risultati sarà particolarmente importante che le parrocchie italiane mantengano quel caratteristico stile "familiare" che le distingue e che fa di loro, in certo senso, delle grandi "famiglie di famiglie": così le parrocchie saranno un ambiente di vita caldo e accogliente e potranno offrire un grande contributo alla difesa e alla promozione di quella realtà preziosa e insostituibile, ma oggi purtroppo continuamente minacciata, che è la famiglia.

3. Questa vostra Assemblea è anche l'occasione propizia che mi si offre di rivolgere un saluto affettuoso, riconoscente e incoraggiante, ai tanti sacerdoti italiani impegnati nel ministero parrocchiale, a cominciare dai parroci.

Conosco bene la loro fatica quotidiana, i problemi che tanto spesso incontrano, le delusioni che non mancano, e voglio assicurare loro la mia cordiale vicinanza. Ma conosco anche lo zelo e la fiducia che li animano, lo spirito di fede ed il senso della Chiesa, da cui traggono sempre rinnovate energie.

Sappiano questi sacerdoti che il Papa li porta nel cuore e che confida in loro per mantenere la fede nel Popolo di Dio e per far crescere nei Pastori e nei fedeli lo slancio apostolico e missionario, affinché le comunità parrocchiali siano cellule vive di irradiazione del cristianesimo.

4. Carissimi Fratelli nell'Episcopato, desidero esprimere il più vivo apprezzamento per la costante sollecitudine pastorale con cui seguite e accompagnate la vita sociale dell'Italia.

A un anno di distanza dalla mia visita al Parlamento italiano, questa diletta Nazione, che tanto ha contribuito e contribuisce alla costruzione dell'Europa e alla diffusione di autentici valori di civiltà, continua ad essere travagliata da vari problemi e contrasti, mentre non è ancora del tutto estirpata la mala pianta del terrorismo politico.

Sono pertanto al vostro fianco nell'opera che ognuno di voi svolge per favorire la serenità e la concordia nei rapporti tra le diverse forze e componenti politiche, sociali e istituzionali. Condivido di cuore, inoltre, il vostro continuo impegno a tutela della vita umana, della famiglia fondata sul matrimonio, della concreta libertà scolastica, e parimenti la vostra sollecitudine per lo sviluppo dell'occupazione e per il sostegno alle fasce più povere della popolazione.

5. Carissimi Vescovi italiani, siete riuniti ad Assisi nel 750° anniversario della morte di S. Chiara. Codesto luogo, al quale mi legano in-

dimenticabili ricordi, è simbolo di pace per il mondo intero. Mi unisco spiritualmente a voi per invocare il dono della pace sull'umanità tormentata da tanti sanguinosi conflitti. Insieme a voi affido al Signore gli Italiani che sono caduti in Iraq, compiendo il loro dovere al servizio di quelle popolazioni.

Preghiamo infine per l'Italia e per tutte le Chiese affidate alla vostra cura pastorale, affinché la fede e la carità di Cristo siano luce e nutrimento per l'intera Nazione.

Con sentimenti di profondo affetto imparto a voi, alle vostre Diocesi e a ciascuna parrocchia italiana una speciale Benedizione Apostolica.

Dal Vaticano, 14 Novembre 2003

GIOVANNI PAOLO II

Conferenza Episcopale Italiana
Il Cardinale Presidente

Padre Santo,

i Vescovi italiani, riuniti ad Assisi in Assemblea Generale straordinaria, hanno accolto con filiale gratitudine il messaggio augurale di Vostra Santità.

Le Sue preziose indicazioni hanno ispirato i lavori, intesi ad approfondire ruolo e compiti della parrocchia nell'azione apostolica della Chiesa oggi in Italia, nel riaffermato vincolo di comunione che unisce le nostre diocesi al Successore di Pietro.

È ancora viva nel nostro spirito la memoria del venticinquesimo anniversario della Sua elezione al Supremo Pontificato e, con profonda gratitudine per la Sua altissima opera a vantaggio della Chiesa universale e per la speciale attenzione costantemente riservata al nostro Paese, supplichiamo Gesù Buon Pastore perché ispiri e sostenga il Suo ministero e Le conceda ogni consolazione spirituale.

Suo devotissimo

CAMILLO Card. RUINI

Modifica delle Disposizioni circa i contributi in favore dei beni culturali ecclesiastici

Al fine di chiarire taluni dubbi interpretativi riguardanti il capitolo di finanziamento (edilizia di culto o beni culturali) al quale fare riferimento per gli interventi su fabbricati esistenti (restauro, consolidamento statico, ristrutturazione, adeguamento a norma, impianti elettrici, riscaldamento), la 52^a Assemblea Generale, svoltasi ad Assisi dal 17 al 20 novembre 2003, ha stabilito che:

- a. sono di competenza dell'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici le richieste di intervento riguardanti strutture edilizie per le quali ricorrano congiuntamente le seguenti condizioni:
 - 1. siano opere di autori non viventi*
 - 2. la loro esecuzione risalga a oltre cinquant'anni;**
- b. tutte le altre fattispecie, comprese le richieste di intervento già avviate, sono di competenza del Servizio Nazionale per l'edilizia di culto.*

Gli edifici di autori deceduti, aventi più di cinquant'anni, per i quali le competenti Soprintendenze abbiano esplicitamente escluso ogni interesse storico-artistico, restano di competenza del Servizio Nazionale per l'edilizia di culto.

Al fine di attuare una parità di trattamento alle pratiche di competenza dell'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e del Servizio Nazionale per l'edilizia di culto, si è provveduto altresì a elevare la misura massima dell'intervento finanziario dal 30% al 50% della spesa ammissibile a contributo.

Queste innovazioni sono state introdotte dalla 52^a Assemblea Generale, che ha approvato la seguente determinazione con 144 voti favorevoli su 145 votanti.

MODIFICHE DELLE DISPOSIZIONI CONCERNENTI L'EROGAZIONE DI CONTRIBUTI ALLE DIOCESI FINALIZZATI ALLA CONSERVAZIONE E VALORIZZAZIONE DEI BENI CULTURALI ECCLESIASTICI

La 52^a Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana

- VISTE le "Disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della Conferenza Episcopale Italiana per l'edilizia di cul-*

to”, nel testo attualmente vigente, approvate ai sensi della delibera CEI n. 57;

- VISTE le “Disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della Conferenza Episcopale Italiana per i beni culturali ecclesiastici”, nel testo attualmente vigente, approvate ai sensi della delibera CEI n. 57;
- UDITA la relazione illustrativa delle modifiche proposte riguardanti l’attribuzione all’Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici della competenza sulle richieste di contributo relative agli edifici di interesse storico-artistico;
- VISTI i paragrafi 2 e 5 della delibera CEI n. 57,

a p p r o v a la seguente determinazione

La lettera e) del comma 3 dell’articolo 1 delle “Disposizioni concernenti l’erogazione di contributi alle diocesi finalizzati alla conservazione e valorizzazione dei beni culturali ecclesiastici” è così sostituita:

“e) restauro e consolidamento statico di edifici di culto d’interesse storico-artistico e loro pertinenze;”.

Il comma 5 dell’articolo 2 delle medesime “Disposizioni” è così sostituito:

“5. In relazione a progetti di restauro e di consolidamento statico di edifici di culto di interesse storico-artistico e loro pertinenze, il contributo può essere erogato fino a un massimo del 50% della somma periodicamente stabilita dal Consiglio Episcopale Permanente.

Per i progetti di restauro di organi a canne può essere erogato un contributo non superiore al 30% della spesa ammissibile fino a un massimo di tre interventi per diocesi”.

Prot. N. 955/03

DECRETO

La Conferenza Episcopale Italiana, nella 52^a Assemblea Generale, svoltasi ad Assisi dal 17 al 20 novembre 2003, ha esaminato e approvato con la maggioranza assoluta la determinazione riguardante le “modifiche delle disposizioni concernenti l’erogazione di contributi alle diocesi finalizzati alla conservazione e valorizzazione dei beni culturali ecclesiastici”.

Con il presente decreto, nella mia qualità di Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, per mandato della medesima Assemblea Generale, in conformità all’art. 72 del Regolamento della CEI promulgo attraverso la pubblicazione nel “Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana” la determinazione nel testo allegato al presente decreto.

La presente determinazione entra in vigore a decorrere dalla data di pubblicazione.

Roma, 26 novembre 2003

CAMILLO Card. RUINI
Vicario di Sua Santità per la diocesi di Roma
Presidente
della Conferenza Episcopale Italiana

+ GIUSEPPE BETORI
Segretario Generale

1. La testimonianza di Giovanni Paolo II e la sua vicinanza al popolo italiano

In apertura dei lavori assembleari è stato letto un messaggio del Santo Padre nel quale, tra l'altro, si manifesta particolare vicinanza spirituale al dolore del popolo italiano per i caduti in Iraq, unitamente all'invocazione del dono della pace sull'umanità tormentata da tanti sanguinosi conflitti. Il Papa sottolinea poi la centralità della parrocchia luogo concreto di partecipazione alla vita della Chiesa, invitando le parrocchie italiane a conservare quel caratteristico stile "familiare" che le distingue e rende ciascuna di esse come "famiglia di famiglie". Un affettuoso incoraggiamento è da lui rivolto ai sacerdoti impegnati nel ministero parrocchiale: "Sappiano questi sacerdoti che il Papa li porta nel cuore e che confida in loro per mantenere la fede nel popolo di Dio e per far crescere nei Pastori e nei fedeli lo slancio apostolico e missionario, affinché le comunità parrocchiali siano cellule vive di irradiazione del cristianesimo".

A nome dei Vescovi italiani, il Cardinale Presidente ha rinnovato a Giovanni Paolo II i sentimenti di comunione, di affetto e di gratitudine, che le comunità ecclesiali e l'opinione pubblica mondiale gli hanno tributato nel corso delle recenti celebrazioni per i venticinque anni di pontificato. In particolare S.Em. il Card. Ruini ha ricordato la testimonianza apostolica del Santo Padre, il magistero di chiara radice cristologica e spirituale, l'instancabile dinamismo missionario e l'accentuata passione per la causa dell'uomo. Oltre a ricordare la beatificazione di Madre Teresa di Calcutta, la canonizzazione del Vescovo missionario Daniele Comboni, il pellegrinaggio al Santuario della Madonna del Rosario a Pompei per implorare la pace, la creazione dei nuovi Cardinali, tra i quali sei italiani, il Cardinale Presidente ha espresso gratitudine al Pontefice per l'Esortazione apostolica post-sinodale *Pastores gregis*, "Sul Vescovo servitore del Vangelo di Gesù Cristo per la speranza del mondo". Il documento riserva ampio spazio al tema della collegialità episcopale e al rapporto organico e profondo con il Successore di Pietro; sottolinea anche il legame intrinseco tra il ministero episcopale – nella triplice funzione di annuncio, di santificazione e di governo pastorale – e la testimonianza personale.

2. La strage a Nassiriya e il terrorismo internazionale

I Vescovi hanno espresso partecipazione intensa e orante al dolore che ha colpito il Paese per l'attentato terroristico di Nassiriya, in cui sono stati uccisi 19 cittadini italiani, per la maggior parte carabinieri e soldati, insieme a 9 iracheni. Nel giorno del lutto nazionale, il 18 novembre, i Vescovi hanno celebrato l'Eucaristia nella Basilica di San Francesco in suffragio delle vittime e per la diffusione della pace tra i popoli e tra le nazioni, nello spirito di San Francesco, predicatore e operatore di pace. Lo stesso Card. Camillo Ruini, nel corso dei funerali di Stato nella Basilica di S. Paolo fuori le Mura, affidando al Dio della consolazione e della misericordia i defunti, le loro famiglie, i feriti e tutti gli italiani, militari e civili, operatori di pace in Iraq e in altri Paesi, ha ricordato come l'impegno dell'Italia "è orientato a salvaguardare e a promuovere una convivenza umana in cui ci siano spazio e dignità per ogni popolo, cultura e religione".

A riguardo delle più vive problematiche internazionali, i Vescovi oltre a riconfermare l'impegno per una educazione permanente alla pace nella giustizia, nella libertà, nella verità e nell'amore, hanno ribadito il ruolo dell'Italia per la costruzione della pace, in Iraq e nel mondo, invitando le diverse parti sociali e politiche del Paese, pur nella legittima differenza delle opinioni, a mettere al primo posto il bene del Paese e della comunità internazionale. Non si può rinunciare "all'impegno fermo e vigoroso nella lotta al terrorismo, facendo fronte fino in fondo agli obblighi che derivano dalla solidarietà internazionale e ancor prima dalla nostra storia e dalla nostra cultura"; e ancora, occorre una maggiore determinazione nel "costruire o ristabilire nel mondo, e in particolare con i popoli islamici, condizioni di pace, di rispetto reciproco e anche di sincera collaborazione". Alla condanna per le stragi compiute a Istanbul con attacchi terroristici contro due sinagoghe ebraiche, una banca e la sede del consolato britannico, i Presuli hanno aggiunto l'invito alla mobilitazione concorde di tutte le energie, per prevenire la violenza e l'intolleranza e per estirpare le radici del terrorismo internazionale.

3. La situazione politica e sociale del Paese

Con riferimento alle vicende del Paese è stato espresso vivo plauso per le recenti operazioni di smantellamento di alcune organizzazioni eversive, la cui attività, peraltro, conferma l'esistenza in Italia di un terrorismo politico le cui radici vanno debellate sul piano politico, culturale e sociale.

Nell'auspicio di vedere l'Italia sempre più all'altezza nell'affrontare le sfide attuali, attraverso riforme, tra cui quella pensionistica, da rea-

lizzare con modalità condivise e con scelte eque, è stata ribadita l'urgenza di assumere la famiglia come soggetto primario e di sostenerne la stabilità, come ha fatto positivamente la Camera dei Deputati rigettando la proposta di abbreviazione dei tempi per ottenere il divorzio. Tra i segnali positivi di vera equità sociale e di rilancio demografico, sono stati valutati positivamente il "bonus" per ogni figlio nato dopo il primo e l'aumento dei fondi per gli asili nido e le scuole materne, per le famiglie che assistono in casa anziani e disabili, e per quelle che inviano i propri figli a scuole paritarie.

In merito alla recente ordinanza di un giudice del Tribunale de L'Aquila concernente la rimozione del crocifisso da un'aula scolastica, i Vescovi hanno ribadito che la presenza pubblica del crocifisso, oltre a esprimere il sentimento religioso di tanti cittadini, si pone come riferimento ai valori culturali e spirituali che stanno alla base della nostra identità nazionale ed europea. Questi elementi vanno tenuti nel debito conto in uno Stato laico e nella prospettiva di un'autentica integrazione di coloro che appartengono ad altre esperienze religiose o si richiamano a matrici culturali diverse.

4. Il tema principale dell'Assemblea: *La parrocchia: Chiesa che vive tra le case degli uomini*

La tematica principale affrontata dall'Assemblea è stata introdotta da una relazione teologico-pastorale, svolta da S.E. Mons. Renato Corti, Vescovo di Novara e Vice Presidente della CEI, e poi approfondita in lavori di gruppo. La riflessione sarà ripresa dal Consiglio Episcopale Permanente e dalle Conferenze Episcopali Regionali per trovare sbocco nell'Assemblea Generale di maggio 2004 in linee pastorali che dovranno collegare iniziazione cristiana e parrocchia.

Già la prolusione del Cardinale Presidente ha offerto un'articolata riflessione sulla parrocchia, ricordandone la capacità di adattamento manifestata nelle diverse condizioni sociali e storiche senza perdere di vista l'istanza centrale di "comunicare la fede al popolo concretamente esistente, compresi coloro che dalla fede e dalla Chiesa apparivano più lontani". Il significato della parrocchia, infatti, richiama primariamente il rapporto tra la vita cristiana e il territorio che, pur non possedendo oggi il carattere "totalizzante" di epoche precedenti, si configura ancora quale spazio e ambito primario di socializzazione, meno selettivo di altri e aperto a persone ed esperienze tra loro diverse. Nell'attuale fase di cambiamento la parrocchia continua a costituire un punto di riferimento "naturale" per la crescita nella fede lungo le diverse tappe dell'esistenza, ma per assolvere a tale compito è chiamata a sviluppare una "pastorale integrata", come l'ha efficacemente definita lo stesso Cardi-

nale Ruini: una pastorale capace di generare integrazione tra parrocchie, tra varie realtà ecclesiali, in particolare con la diocesi. Una tale pastorale ha il suo fondamento non tanto nel cambiamento sociologico ma nell'essenza stessa del mistero della Chiesa che è comunione, che trae alimento dal mistero della Santissima Trinità; è il riflesso della comunione trinitaria che deve essere percepibile nella Chiesa, casa e scuola di comunione, orientata alla missionarietà e alla comunicazione della fede. In questo spirito, ha ricordato il Cardinale Presidente, si possono individuare alcune linee guida per aiutare la parrocchia ad assumere in concreto una configurazione missionaria: la formazione dei credenti a una fede consapevolmente missionaria; la valorizzazione e lo sviluppo dell'esistente; la centralità della pastorale degli adulti impegnati in una vera evangelizzazione degli ambienti e nell'educazione cristiana delle giovani generazioni. Al ruolo di presidenza e di responsabilità dei parroci, all'impegno del vicario parrocchiale e dei diaconi, animati da spirito di servizio e testimoni di fraternità, si è aggiunta la proposta di un inserimento ancor più ampio delle religiose nella pastorale parrocchiale, per favorire un rapporto capillare con le persone e le famiglie, nel segno dell'evangelizzazione e della prontezza al servizio.

La relazione di S.E. Mons. Corti, si è articolata in quattro capitoli essenziali, introdotti dalla premessa che il futuro della Chiesa ha bisogno della parrocchia quale luogo capace di generare alla fede nel quotidiano della vita. Dopo aver evidenziato che la parrocchia è chiamata a esprimere un rapporto vivo e costante con la vita della società in un determinato luogo e in un tempo preciso, il relatore ha delineato il volto missionario della parrocchia, che offre a tutti itinerari di crescita nella fede e ai credenti sostegno spirituale nella normale vita quotidiana. Questa connotazione missionaria di servizio alla fede può aiutare la parrocchia a superare il rischio dell'autoreferenzialità come pure di configurarsi come "stazione di servizio". Il tratto qualificante dovrà essere pertanto la centralità dell'evangelizzazione, intesa unitariamente come annuncio della parola, celebrazione dei sacramenti, vita di comunione, all'interno di un'azione pastorale che intende raggiungere persone oggi molto differenziate sotto il profilo della vita di fede: i catecumeni, cioè i non battezzati che desiderano ricevere il battesimo; i battezzati la cui fede è rimasta allo stadio della prima formazione cristiana senza giungere a vera maturità; coloro che si sono allontanati dalla partecipazione e dalla vita della Chiesa. Nel terzo capitolo della sua relazione S.E. Mons. Corti ha indicato i caratteri di una parrocchia in stato di evangelizzazione: l'Eucarestia centro del processo di crescita e suo momento costitutivo; il carattere strategico dell'iniziazione cristiana in generale, e quella dei ragazzi in particolare; lo stile di comunione e la consapevolezza della comune missione tra i soggetti pastorali, con gesti vi-

sibili di convergenza tra diocesi, parrocchie, associazioni di laici – con particolare riferimento all’Azione Cattolica Italiana –, movimenti, nuove realtà ecclesiali. Nel capitolo conclusivo il relatore ha elencato i soggetti responsabili della vitalità evangelica e missionaria della parrocchia: la comunità parrocchiale nel suo insieme; il Vescovo e i sacerdoti suoi collaboratori; i laici e le diverse forme di aggregazione che lo Spirito suscita nella Chiesa, incluse le varie forme di vita consacrata. Il richiamo alla testimonianza personale di vita, inoltre, continuerà ad essere il vero appello all’incontro con Cristo e al servizio autentico e generoso. In questa luce l’Assemblea ha ricordato come tale testimonianza abbia trovato significative manifestazioni nei sacrifici eroici di Annalena Tonelli, la volontaria uccisa il 6 ottobre in Somalia, e di don Giampiero Gorzegno, sacerdote della diocesi di Campobasso, che ha sacrificato la propria vita per salvare in mare alcuni parrocchiani.

La riflessione dei Vescovi, sulla base di valutazioni concernenti i cambiamenti in corso nella società italiana, si incentra sul compito pastorale della parrocchia. In particolare è stata evidenziata l’esigenza che la parrocchia interagisca con il territorio nel quale vive e che, curando la dimensione vocazionale dell’esistenza, possa diventare il luogo in cui si vive la vita secondo lo Spirito prima che il luogo dell’agire. Cuore della parrocchia è l’Eucaristia, celebrata dalla comunità la domenica, giorno del Signore, modello della vita e delle scelte della parrocchia nel campo dell’evangelizzazione, della liturgia e della carità. Con riferimento alle persone e alle condizioni di vita è stata sottolineata la centralità della famiglia, chiesa domestica, e l’attenzione alle attese dei giovani. Quanto al rapporto tra parrocchia e aggregazioni ecclesiali è stato auspicato un dialogo costruttivo che collochi queste ultime – e in particolare i movimenti e le nuove realtà ecclesiali – in funzione complementare con la pastorale parrocchiale, in modo che la loro peculiare identità diventi ricchezza per l’intera realtà comunitaria.

Il rilancio della parrocchia, in definitiva, prenderà avvio grazie alla valorizzazione della pastorale ordinaria, all’attenzione alla famiglia e al ruolo degli adulti, alla testimonianza semplice e coraggiosa nello spazio aperto della società.

5. La riflessione nei gruppi di studio e il messaggio conclusivo

L’Assemblea ha dedicato ampio spazio alla riflessione e all’approfondimento nei gruppi di studio, nei quali, con i Vescovi, sono intervenuti esperti, rappresentanti dei presbiteri, in particolare parroci, degli istituti di vita consacrata e delle aggregazioni ecclesiali. Dopo una discussione generale sul tema, sono stati esaminati alcuni ambiti, che rappresentano passaggi fondamentali idonei a ridisegnare il volto della

comunità: i processi di discernimento pastorale e i linguaggi di comunicazione della fede; la valorizzazione della radice battesimale e quindi della prospettiva vocazionale della vita cristiana; la domenica come scelta fondamentale e luogo costitutivo della parrocchia missionaria; la soggettività ministeriale della famiglia; la figura del parroco e dei sacerdoti suoi collaboratori; la formazione permanente dei sacerdoti e la fraternità presbiterale; le nuove forme di corresponsabilità, di partecipazione e di ministerialità dei laici; le associazioni e i movimenti ecclesiali come risorsa nella missione della Chiesa e il loro rapporto con la parrocchia; il radicamento della parrocchia nel territorio inteso non solo come rinvio a un luogo geografico ma soprattutto come riferimento ai diversi ambiti di vita delle persone; la proposta delle unità pastorali quale percorso da verificare per una pastorale integrata.

Al termine dei lavori assembleari i Vescovi hanno rivolto un messaggio alle comunità ecclesiali. In esso si sono impegnati a proseguire la riflessione avviata ad Assisi e hanno espresso ai parroci, ai vicari parrocchiali, ai sacerdoti tutti e ai diaconi permanenti apprezzamento, gratitudine e affetto. Di fronte alle trasformazioni in atto, i Vescovi riconfermano che la parrocchia, “Chiesa che abita tra le case degli uomini”, è strumento fondamentale per il cammino di fede delle persone, “cosicché il sentimento religioso e il bisogno di vicinanza prendano forma di una relazione personale e viva con Gesù Cristo e di un’autentica esperienza di comunione fraterna”. È responsabilità di tutti, si legge nel messaggio, conservare alcune peculiarità della parrocchia tra cui quella di essere Chiesa “radicata in un luogo” e di risplendere come “memoria viva” della presenza del Risorto. In conclusione i Vescovi auspicano che tutti possano “trovare nella parrocchia una casa dove abitare e nei sacerdoti, in particolare, dei padri e dei fratelli sempre disponibili ad accompagnare ciascuno in tutte le fasi della vita”.

6. Insegnamento della religione cattolica, Congresso eucaristico nazionale, impegno delle Chiese in Europa

Nel corso dei lavori sono state fornite ai Vescovi indicazioni relative all’attuazione della legge sullo stato giuridico degli insegnanti di religione cattolica, occasione preziosa per ridare impulso alla formazione permanente degli stessi con idonei corsi di aggiornamento. È stata richiamata anche l’esigenza di impartire l’insegnamento della religione in modo esemplare in ogni scuola, con specifica attenzione alle scuole cattoliche che hanno ottenuto il riconoscimento della parità. È stato illustrato anche il contenuto dell’Intesa, sottoscritta il 23 ottobre 2003 dal

Cardinale Presidente della CEI e dal Ministro dell'Istruzione, della Ricerca e dell'Università; in essa sono esposti gli Obiettivi specifici di apprendimento dell'insegnamento della religione cattolica per la scuola dell'infanzia e per la scuola primaria. Con tali Obiettivi l'insegnamento si inserisce armonicamente all'interno dei curricoli scolastici e vede coinvolti gli insegnanti di religione nella formulazione dei "Piani personalizzati delle attività educative" per i bambini e dei "Piani di studio personalizzati" per i fanciulli.

In riferimento al Congresso Eucaristico Nazionale, che si terrà a Bari dal 21 al 29 maggio del 2005, è stato presentato ai Vescovi il cammino di preparazione, che nell'anno pastorale 2003-2004 coinvolgerà la Regione ecclesiastica pugliese e nel 2004-2005 tutte le diocesi italiane fino al momento culminante della settimana congressuale. La prospettiva è quella di rendere partecipi le comunità cristiane in un cammino di "conversione pastorale" a partire dalla riscoperta della domenica, al centro della quale vi è la celebrazione eucaristica. Ai Vescovi, in segno di comunione e di condivisione, oltre alla *Lettera* dei Vescovi pugliesi e ai Sussidi per l'Avvento-Natale 2003, è stato consegnato il logo del Congresso, nel quale è espressa graficamente l'idea della domenica "cuore" della parrocchia e dell'Eucarestia "cuore" della domenica. In questo contesto sono state offerte anche informazioni circa il programma del 48° Congresso Eucaristico Internazionale, che si svolgerà a Guadalajara, in Messico, dal 10 al 17 ottobre 2004 sul tema: "L'Eucarestia, luce e vita del nuovo millennio", e che sarà preceduto da un Simposio, dal 6 all'8 ottobre, incentrato sull'Enciclica *Ecclesia de Eucharistia*.

Circa l'impegno delle Chiese in Europa, i Vescovi hanno avuto l'opportunità di essere aggiornati su talune questioni di attualità, quali il processo di allargamento dell'Unione Europea e l'attività delle Conferenze Episcopali Nazionali nella COM.E.C.E. (Commissione degli Episcopati della Comunità Europea). Particolare attenzione è stata riservata al dibattito concernente il riconoscimento esplicito delle radici cristiane dell'Europa, che si auspica possa trovare spazio nel preambolo del Trattato costituzionale; è stato ribadito l'auspicio che nello stesso Trattato siano confermate le positive indicazioni previste dall'art. 5. È stato comunicato, infine, che si è in attesa di eventuali apporti e modifiche alla bozza di documento, dal titolo *Apriamo i nostri cuori*, predisposta dalla COM.E.C.E. Tale documento potrà contribuire a dare seguito alle indicazioni dell'Esortazione post sinodale *Ecclesia in Europa*, in cui Giovanni Paolo II invita a una testimonianza coraggiosa di fede e alla promozione dei valori dell'unità, della pace, della solidarietà e della sussidiarietà, con particolare attenzione al bene comune e alla difesa della dignità umana.

7. Adempimenti statutarî e nomine

I Vescovi, nel corso dei lavori, hanno eletto S.E. Mons. Lino Bortolo Belotti Presidente della Commissione Episcopale per le Migrazioni, in sostituzione di S.E. Mons. Alfredo M. Garsia, Vescovo emerito di Caltanissetta.

È stata inoltre approvata una determinazione con la quale vengono modificate le “Disposizioni concernenti l'erogazione di contributi alle diocesi finalizzati alla conservazione e valorizzazione dei beni culturali ecclesiastici”. In essa viene elevato dal 30% al 50% il contributo che l'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici può erogare per interventi di restauro e di consolidamento statico, di ristrutturazione e di adeguamento a norma delle strutture esistenti e degli impianti elettrici e di riscaldamento, di edifici d'interesse storico-artistico.

8. Riunione del Consiglio Episcopale Permanente

Mercoledì 19 novembre 2003 si è riunito, in sessione straordinaria, il Consiglio Episcopale Permanente, che ha approvato lo statuto aggiornato dell'Azione Cattolica Italiana.

Nel corso della riunione il Consiglio ha proceduto alle seguenti nomine:

- S.E. Mons. Salvatore Di Cristina, Vescovo ausiliare di Palermo, è stato eletto membro della Commissione Episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università;
- S.E. Mons. Cataldo Naro, Arcivescovo di Monreale, è stato eletto membro della Commissione Episcopale per la cultura e le comunicazioni sociali;
- S.E. Mons. Domenico Graziani, Vescovo di Cassano all'Jonio, è stato eletto membro della Commissione Episcopale per le migrazioni.

Il Consiglio ha inoltre nominato per un triennio Padre Licio Prati, dei Padri Stimmatini, Assistente ecclesiastico nazionale del Movimento Rinascita Cristiana.

Messaggio dell'Assemblea Generale

Ai parroci

A tutti i battezzati

A tutti gli uomini di buona volontà

Vi scriviamo da Assisi, terra di Francesco e Chiara. Qui si avverte il fascino della loro straordinaria esperienza: hanno trovato in Cristo la fonte della felicità, la liberazione da ogni schiavitù.

Nella nostra Assemblea un tema è stato in primo piano: quello della parrocchia. Una realtà umile e grande sulla quale la nostra riflessione continuerà anche nei prossimi mesi. A noi Vescovi il Papa ha scritto che “questa comunità, eminente tra tutte quelle presenti in una diocesi”, vede nel Vescovo il primo responsabile e ad essa pertanto egli deve riservare soprattutto la sua cura. Vorremmo farlo davvero per essere di sostegno e di incoraggiamento a tutti, a cominciare dai nostri cari parroci, cui vogliamo esprimere ancora una volta apprezzamento, gratitudine e affetto, e insieme con loro ai vicari parrocchiali, a tutti gli altri sacerdoti e ai diaconi.

Ci siamo lasciati ispirare, nei nostri lavori, da un titolo: “La parrocchia: Chiesa presente tra le case degli uomini”, che probabilmente piacerà anche a voi, ma che a qualcuno potrebbe suscitare degli interrogativi: “Queste parole esprimono un sogno o una realtà? Possono dirsi veramente il volto delle nostre parrocchie o manifestano, al massimo, un buon desiderio?”.

* * *

Una risposta corretta induce a considerare che, in questi anni, le trasformazioni in atto nella nostra società costringono la parrocchia a ripensarsi, a trovare occasioni, stile, linguaggi idonei ad esprimere il suo sforzo di venire incontro alle attese dell'ora presente. In un'epoca nella quale emerge il bisogno del sacro e di sentiti legami affettivi nel contesto di esperienze molto frammentate, la parrocchia avverte che le viene chiesto di tener conto di queste istanze. Ma sa che deve farlo cercando anzitutto di capire, per indicare poi possibili percorsi di crescita umana e nella fede, soprattutto per i giovani e per le famiglie. Nulla di tutto que-

sto è facile; tuttavia non ci si può sottrarre a questa fatica proprio per poter dire che la parrocchia abita tra le case degli uomini. C'è un segreto dal quale può sprigionarsi questo impegno della parrocchia, e anzitutto di chi ne porta la prima responsabilità: è la passione di favorire il cammino delle persone, così che il sentimento religioso e il bisogno di vicinanza prendano la forma di una relazione personale viva e forte con Gesù Cristo e di un'autentica esperienza di comunione fraterna.

C'è un tratto che la parrocchia non deve assolutamente perdere. Essa è chiamata a rendere visibile la Chiesa "radicata in un luogo", non soltanto in senso geografico ma anche (e più) come rapporto con la gente, le famiglie e il tessuto della società che vive e opera sul territorio (ad esempio nelle scuole, nei luoghi di lavoro e della sofferenza). Quando ci si chiede come mai la parrocchia sia la figura più conosciuta della Chiesa, la risposta sta proprio nel suo carattere di vicinanza e di accoglienza. In molti luoghi la parrocchia è stata ed è tuttora un fattore fondamentale per il costituirsi stesso del tessuto civile. Anche i non cristiani conoscono la parrocchia. A volte sembrano loro quelli che, più di altri, suonano il campanello alla porta del parroco. Questo tratto del volto della parrocchia non va perso. Molte circostanze, anche nuove, chiedono di incarnarlo in favore di ogni uomo.

* * *

Quando la parrocchia cerca di essere "Chiesa presente tra le case degli uomini" farà bene a tener conto che, in questo modo, fa diventare realtà un sogno che, prima di essere nostro, è di Dio: è Lui che ha pensato di prendere dimora tra gli uomini. E non solo l'ha desiderato: l'ha fatto. Gesù Cristo non è altro che questo: Dio che ha posto la sua tenda fra noi. Non casualmente Gesù Cristo viene chiamato anche "Emmanuele", che vuol dire "Dio con noi".

Che cosa poteva chiedere Gesù Cristo ai suoi discepoli, se non di essere la "memoria viva", segno di questa sua presenza che continua oggi e sempre? Di fatto l'ha chiesto: "Voi sarete testimoni di me a Gerusalemme, nella Giudea, nella Samaria e fino ai confini della terra". E ha aggiunto: "Io sarò con voi fino alla fine dei tempi". E così lo spazio e il tempo diventano l'abitazione di Dio per mezzo di Gesù Cristo e della Chiesa, che è il suo corpo visibile nella storia. È perciò che la parrocchia riconosce, come suo compito fondamentale, l'incontro personale con Cristo e quindi l'introduzione nella vita di fede e nella sequela di Gesù da parte di tutti coloro che sono disponibili. È ciò che si chiama "iniziazione cristiana". Di tutto questo l'Eucaristia è come il "rovetto ardente".

Ma chi può essere una “memoria” e una presenza di questo genere? Non c’è nessun cristiano che non lo possa essere. Non c’è nessuna comunità cristiana, in tutte le sue svariate forme, che non abbia la possibilità di svolgere questo compito. La parrocchia, sempre bisognosa di cercare tutte le possibili collaborazioni, soprattutto per quanto riguarda la presenza missionaria negli ambienti, mantiene la sua importante singolarità sia per il rapporto con il territorio, e in particolare con le famiglie, sia per la relazione stretta che realizza con la diocesi, e dunque con il Vescovo, riconoscendo se stessa come “cellula viva” di una Chiesa più grande che, in definitiva, è l’unica Chiesa cattolica. È in questo modo che la parrocchia trova la propria identità, il fondamento della propria ecclesialità e allo stesso tempo le condizioni che le permettono di dare origine, come di fatto avviene, a figure concrete anche molto diverse tra loro.

Mentre ringraziamo tutti coloro che, senza far rumore, si dedicano a rendere la parrocchia un luogo evangelico e missionario, auguriamo a tutti di trovare nella parrocchia una casa dove abitare e nei sacerdoti, in particolare, dei padri e dei fratelli sempre disponibili ad accompagnare ciascuno in tutte le fasi della vita.

Sostenga tutti noi l’intercessione di Maria Santissima, di San Francesco e di Santa Chiara.

Assisi, 20 novembre 2003

I Vescovi italiani

Intesa tra Ministero dell'Istruzione e Conferenza Episcopale Italiana circa gli Obiettivi specifici di apprendimento dell'IRC

Il Card. Camillo Ruini, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, e la Dott.ssa Letizia Moratti, Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR), giovedì 23 ottobre 2003 hanno sottoscritto un'Intesa concernente gli "Obiettivi specifici di apprendimento per l'insegnamento della religione cattolica (IRC)" nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria.

Questi Obiettivi specifici si collegano ai "Programmi" in vigore (rispettivamente del 1986 e del 1987), firmati a seguito della revisione del Concordato (1984) e dell'Intesa (1985; 1990). Si rendeva necessario però mettere l'IRC al passo con la riforma scolastica in atto, diventata legge il 23 marzo 2003. Con questo primo accordo si perviene alla definizione degli Obiettivi per la scuola dell'infanzia e per la scuola primaria, in attesa delle ulteriori definizioni per la scuola secondaria di primo grado e di secondo grado.

Gli uni e gli altri Obiettivi sono stati composti tenendo in attenta considerazione l'impianto generale della riforma, gli Obiettivi specifici generali (scuola dell'infanzia) o quelli delle altre discipline (scuola primaria), ovviamente nel rispetto della specificità della disciplina della religione cattolica. Essi consentiranno inoltre agli insegnanti di religione di contribuire alla formulazione rispettivamente dei "Piani personalizzati delle attività educative" per i bambini e dei "Piani di studio personalizzati" per i fanciulli, per un insegnamento non a sé stante ma dentro la collaborazione interdisciplinare.

Obiettivi specifici di apprendimento propri
dell'insegnamento della religione cattolica
nell'ambito delle indicazioni nazionali
per i piani personalizzati
delle attività educative nella scuola dell'infanzia

*Il Ministro
dell' Istruzione, dell'Università e della Ricerca
e
il Presidente
della Conferenza Episcopale Italiana*

In attuazione di quanto stabilito dall'Accordo di revisione del Concordato lateranense tra la Santa Sede e la Repubblica Italiana del 18 febbraio 1984 (cf art. 9, comma 2, e Protocollo addizionale, punto 5, lettera b, n. 1) e dalla successiva Intesa tra la Conferenza Episcopale Italiana e il Ministero della pubblica istruzione, ora Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, per l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche, firmata il 14 dicembre 1985;

attesa la necessità di adeguare il programma delle «specifiche e autonome attività educative in ordine all'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche materne» sottoscritte dalle parti il 10 giugno 1986, alla luce delle indicazioni contenute nella legge 28 marzo 2003, n. 53, individuando gli «Obiettivi specifici di apprendimento» propri dell'insegnamento della religione cattolica, nell'ambito delle «Indicazioni nazionali» per i piani personalizzati delle attività educative,

convengono con la presente intesa

di adottare, per l'insegnamento della religione cattolica nella scuola dell'infanzia, gli allegati Obiettivi specifici di apprendimento, che saranno inseriti nelle «Indicazioni nazionali per i piani personalizzati delle attività educative nelle scuole dell'infanzia».

Roma, 23 ottobre 2003

Il Presidente
della CEI
CAMILLO Card. RUINI

Il Ministro
dell'Istruzione, dell'Università
e della Ricerca
LETIZIA MORATTI

Scuola dell'infanzia

- Osservare il mondo che viene riconosciuto dai cristiani e da tanti uomini religiosi dono di Dio Creatore.
- Scoprire la persona di Gesù di Nazaret come viene presentata dai Vangeli e come viene celebrata nelle feste cristiane.
- Individuare i luoghi di incontro della comunità cristiana e le espressioni del comandamento evangelico dell'amore testimoniato dalla Chiesa.

Obiettivi specifici di apprendimento propri
dell'insegnamento della religione cattolica
nell'ambito delle indicazioni nazionali
per i piani di studio personalizzati
nella scuola primaria

*Il Ministro
dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
e
il Presidente
della Conferenza Episcopale Italiana*

In attuazione di quanto stabilito dall'Accordo di revisione del Concordato lateranense tra la Santa Sede e la Repubblica Italiana del 18 febbraio 1984 (cf art. 9, comma 2, e Protocollo addizionale, punto 5, lettera b, n. 1) e dalla successiva Intesa tra la Conferenza Episcopale Italiana e il Ministero - ora denominato - dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, per l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche, firmata il 14 dicembre 1985;

attesa la necessità di adeguare il programma delle «specifiche ed autonome attività di insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche elementari», sottoscritte dalle parti il 4 maggio 1987, alla luce delle indicazioni contenute nella legge 28 marzo 2003, n. 53, individuando gli «Obiettivi specifici di apprendimento», propri dell'insegnamento della religione cattolica, nell'ambito delle «Indicazioni nazionali» per i piani di studio personalizzati,

convengono con la presente intesa

di adottare, per l'insegnamento della religione cattolica nella scuola primaria, gli allegati Obiettivi specifici di apprendimento, che saranno inseriti nelle «Indicazioni nazionali per i piani di studio personalizzati nella scuola primaria».

Roma, 23 ottobre 2003

Il Presidente
della CEI
CAMILLO Card. RUINI

Il Ministro
dell'Istruzione, dell'Università
e della Ricerca
LETIZIA MORATTI

Scuola primaria

Classe 1^a

- Dio Creatore e Padre di tutti gli uomini.
- Gesù di Nazaret, l'Emmanuele "Dio con noi".
- La Chiesa, comunità dei cristiani aperta a tutti i popoli.
- Scoprire nell'ambiente i segni che richiamano ai cristiani e a tanti credenti la presenza di Dio Creatore e Padre.
- Cogliere i segni cristiani del Natale e della Pasqua.
- Descrivere l'ambiente di vita di Gesù nei suoi aspetti quotidiani, familiari, sociali e religiosi.
- Riconoscere la Chiesa come famiglia di Dio che fa memoria di Gesù e del suo messaggio.

Classi 2^a e 3^a

- L'origine del mondo e dell'uomo nel cristianesimo e nelle altre religioni.
- Gesù, il Messia, compimento delle promesse di Dio.
- La preghiera, espressione di religiosità.
- La festa della Pasqua.
- La Chiesa, il suo credo e la sua missione.
- Comprendere, attraverso i racconti biblici delle origini, che il mondo è opera di Dio, affidato alla responsabilità dell'uomo.
- Ricostruire le principali tappe della storia della salvezza, anche attraverso figure significative.
- Cogliere, attraverso alcune pagine evangeliche, come Gesù viene incontro alle attese di perdono e di pace, di giustizia e di vita eterna.
- Identificare tra le espressioni delle religioni la preghiera e, nel "Padre Nostro", la specificità della preghiera cristiana.
- Rilevare la continuità e la novità della Pasqua cristiana rispetto alla Pasqua ebraica.
- Cogliere, attraverso alcune pagine degli "Atti degli Apostoli", la vita della Chiesa delle origini.

- Riconoscere nella fede e nei sacramenti di iniziazione (battesimo-confermazione-eucaristia) gli elementi che costituiscono la comunità cristiana.

Classi 4^a e 5^a

- Il cristianesimo e le grandi religioni: origine e sviluppo.
- La Bibbia e i testi sacri delle grandi religioni.
- Gesù, il Signore, che rivela il Regno di Dio con parole e azioni.
- I segni e i simboli del cristianesimo, anche nell'arte.
- La Chiesa popolo di Dio nel mondo: avvenimenti, persone e strutture.
- Leggere e interpretare i principali segni religiosi espressi dai diversi popoli.
- Evidenziare la risposta della Bibbia alle domande di senso dell'uomo e confrontarla con quella delle principali religioni.
- Cogliere nella vita e negli insegnamenti di Gesù proposte di scelte responsabili per un personale progetto di vita.
- Riconoscere nei santi e nei martiri, di ieri e di oggi, progetti riusciti di vita cristiana.
- Evidenziare l'apporto che, con la diffusione del Vangelo, la Chiesa ha dato alla società e alla vita di ogni persona.
- Identificare nei segni espressi dalla Chiesa l'azione dello Spirito di Dio, che la costruisce una e inviata a tutta l'umanità.
- Individuare significative espressioni d'arte cristiana, per rilevare come la fede è stata interpretata dagli artisti nel corso dei secoli.
- Rendersi conto che nella comunità ecclesiale c'è una varietà di doni, che si manifesta in diverse vocazioni e ministeri.
- Riconoscere in alcuni testi biblici la figura di Maria, presente nella vita del Figlio Gesù e in quella della Chiesa.

Il Presidente della Conferenza Episcopale Italiana (CEI), S. Em. il Card. Camillo Ruini, e il Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR), Dott.ssa Letizia Moratti (presenti l'On. Valentina Aprea, sottosegretario al MIUR; S.E. Mons. Giuseppe Betori, segretario generale della CEI; dirigenti e funzionari del MIUR e addetti del Servizio Nazionale per l'insegnamento della religione cattolica presso la CEI), giovedì 23 ottobre alle ore 12.00, presso la sede del MIUR hanno sottoscritto gli "Obiettivi specifici di apprendimento per l'insegnamento della religione cattolica (IRC)" della scuola dell'infanzia e della scuola primaria. Frutto di un lungo lavoro di preparazione, che ha tenuto conto degli "Obiettivi specifici" delle altre discipline e soprattutto del "Profilo educativo, culturale e professionale dello studente alla fine del primo ciclo di istruzione (6-14 anni)", essi esprimono una adeguata corrispondenza agli orientamenti didattici proposti dalle "Indicazioni nazionali", senza perdere di vista la specificità dell'IRC.

Questi Obiettivi specifici si collegano ai "Programmi" in vigore (rispettivamente del 1986 e del 1987), firmati a seguito della revisione del Concordato (1984) e dell'Intesa (1985; 1990). Tali programmi hanno determinato un IRC in grado di esprimersi in maniera sempre più compiuta sia per i contenuti che per la didattica messa in atto, compresa la sperimentazione CEI attivata dal 1998 in poi. Si rendeva necessario però mettere l'IRC al passo con la riforma scolastica in atto, diventata legge il 23 marzo scorso. Gli accordi concordatari contemplavano la possibile modifica dei programmi, da farsi d'intesa fra le parti (Protocollo addizionale, punto 5, lettera b, n.1). Con questo primo accordo si perviene alla definizione degli Obiettivi per la scuola dell'infanzia e per la scuola primaria, in attesa delle ulteriori definizioni per la scuola secondaria di primo grado e di secondo grado. Si tratta di un passo decisivo per assicurare il pieno collegamento tra IRC e riforma della scuola, esigito da un IRC che vuole essere a tutti gli effetti inserito nella scuola, ma richiesto anche dalla stessa riforma scolastica che propone una didattica dove la convergenza fra le discipline, per un'attività interdisciplinare, è uno degli aspetti qualificanti.

A questo risultato si è giunti dopo una intensa attività di sperimentazione attivata dal 1998 ad oggi e grazie all'apporto di vari esperti coinvolti dal Servizio Nazionale della CEI per l'IRC fin dal novembre 2002. La collaborazione fra MIUR e CEI intende favorire la "Convivenza civile", "il conseguimento di una formazione spirituale e morale" e lo "svi-

luppo affettivo, psicomotorio, cognitivo, morale, religioso e sociale” che la riforma considera scopi principali della “comunità” scuola e a promuovere un IRC ancora più inserito nella scuola e più efficace nella sua proposta educativa, in modo che tale insegnamento aiuti in maniera decisiva i bambini ed i ragazzi a costruirsi una vita ben riuscita, dentro una prospettiva ricca di senso.

Roma, 23 ottobre 2003

Messaggio del Consiglio Permanente in occasione della XXVI “Giornata per la vita” 1° febbraio 2004

Il seguente messaggio è stato presentato da S.E. Mons. Dante Lafranchi, Presidente della Commissione Episcopale per la famiglia e la vita, nella sessione del Consiglio Episcopale Permanente del 22-25 settembre 2003.

Il messaggio, a firma del Consiglio Episcopale Permanente, viene pubblicato per preparare debitamente la celebrazione della Giornata nelle diocesi.

Senza figli non c'è futuro

Senza figli non c'è futuro. Se i figli sono pochi, in una società di adulti e anziani, il futuro svanisce. A chi consegniamo ciò che siamo, ciò che a loro volta ci hanno consegnato i nostri genitori? È vero anche il contrario: senza futuro non ci sono figli. Quando l'orizzonte si fa incerto o rischioso, si avverte sempre meno il desiderio di donare la vita, il coraggio di generare dei figli.

Alla “crisi delle nascite, al declino demografico e all'invecchiamento della popolazione” si riferiva anche il Santo Padre nel suo discorso al Parlamento italiano del 14 novembre 2002, invitando “a un impegno responsabile e convergente, per favorire una netta inversione di tendenza”. Per riuscirci, occorre aver presenti le cause della crisi, che sono più d'una e di varia natura. Il Papa parlava di “problemi umani, sociali ed economici”, assieme.

È un problema l'uomo. Siamo sempre più concentrati su noi stessi, preoccupati della nostra realizzazione personale. Ciò non è negativo; lo diventa se degenera nell'unico obiettivo che divora tutto il resto. Un gigantesco “io” stritola un fragile “noi”. Perché allora lottare per tenere insieme la propria famiglia? Perché partecipare alla vita amministrativa e politica per rendere migliore la propria città e il proprio Paese? Una soggettività esagerata non concede spazio a nessuno, certo non a un figlio, a meno che non serva anch'egli a gratificare l'io.

È un problema la società. Viviamo nella “modernità liquida”, in cui nulla dev'essere solido, duraturo, permanente, per sempre. I valori di ieri erano la stabilità e la fedeltà. Oggi sono il movimento e il cambiamento. Si dice che bisogna essere flessibili, senza un terreno su cui met-

tere radici; che solo il presente è un valore; non lo sono né il passato né il futuro. Il tempo si riduce così a una sequenza di attimi presenti, senza un prima né un dopo. Se questo è il contesto culturale, i figli non possono rientrare nel progetto della modernità. I figli infatti sono per sempre, richiedono una famiglia solida per poter crescere, genitori che diano loro amore per tutta la vita, stabilmente. I figli, inoltre, catalizzano energie che invece – viene suggerito – è bene dedicare alla carriera, al successo, al potere. I figli dunque non appartengono all'orizzonte di questa modernità, di questa cultura.

Sono un problema anche le risorse economiche. Non si possono monetizzare i figli, ma è evidente che costano molto e l'organizzazione della nostra società li fa costare sempre di più. È la cruda realtà con cui devono misurarsi i genitori, i quali possono contare su aiuti economici e sgravi fiscali, che però non incidono ancora in modo determinante nella soluzione dei problemi quotidiani e che comunque restano distanti dai livelli di altri paesi europei. Un contributo *una tantum* alle coppie che generano un figlio è senz'altro una forma di incoraggiamento, ma non risolve tutti questi problemi se poi il contesto rimane immutato; se cioè il *part-time*, soluzione ideale per molte madri con figli piccoli, è spesso una chimera; se gli asili nido sono ampiamente insufficienti; se le donne che dedicano alcuni anni della loro vita – quelli in genere più proficui per la carriera – ai figli, quando rientrano nella loro azienda, vengono considerate professionalmente superate e non abbastanza amanti del lavoro; se un padre che sceglie il congedo è fatto oggetto d'ironia, più che d'ammirazione; se una giovane coppia vede svanire nell'affitto di un bilocale, inadatto a famiglie con tanti figli, metà del proprio reddito.

Senza figli non c'è futuro. Ma anche senza genitori non c'è futuro. Un'intera cultura dominante ha scordato il valore della paternità e della maternità, anche spirituali. Mancano i figli e mancano i genitori. Ma mancano anche gli educatori e i maestri. Parlando dei figli che mancano nel nostro Paese non dobbiamo dimenticare i figli che – numerosi – un futuro l'avrebbero se non se lo vedessero rubato dalla denutrizione, dalla malattia, dalla guerra; per non dire di quelli che un futuro non lo potranno mai avere perché viene loro radicalmente sottratto dalla persistente pratica dell'aborto.

Occorre quindi lavorare su più fronti.

Sulla famiglia, per vincere la tenaglia dell'egoismo che spinge a considerare la generosità, la comunione e la fraternità i vizi dei perdenti, quando invece la storia dice che alla lunga sono le virtù dei vincenti.

Sulla società, sul mercato del lavoro, nel dibattito culturale a partire dai *mass-media*, per proporre immagini positive di genitori uniti, responsabili e felici.

Sulla politica, perché consideri davvero la famiglia quello che è: il primo nucleo della società italiana, e attorno alla famiglia costruisca un progetto di Italia futura, investendo con convinzione sui figli, nostro futuro.

Per affrontare questi impegni non mancano le risorse di tanti uomini e donne che credono nella vita. Credono anche quando le condizioni di disabilità lasciano intravedere un futuro difficile e lottano per renderlo il migliore possibile. Testimoni ad un tempo di amore alla vita e di speranza per il futuro.

Benedica e avvalori questi intendimenti il Dio della vita.

Roma, 1° novembre 2003

Direttore responsabile: Francesco Ceriotti

Redattore: Domenico Mogavero

Sede redazionale: Circonvallazione Aurelia, 50 - Roma

Autorizzazione: Tribunale di Roma n. 175/97 del 21.3.1997

Stampa: Arti Grafiche Tris, Via A. Dulceri, 126 - Roma - Novembre 2003